



ODG

N. 323

attività estrattive, recupero di siti estrattivi dismessi

Presentato dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 29/06/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 29/06/2020

ORDINE DEL GIORNO

collegato al DDL 83 “Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2020”.

*ai sensi dell’articolo 18, comma 4, dello Statuto e
degli articoli 87 e 103 del Regolamento interno.*

OGGETTO: attività estrattive, recupero di siti estrattivi dismessi.

Il Consiglio regionale del Piemonte,

viste:

- le modifiche all’articolo 26 della l.r. 23/2016) appena approvate;

premesso che:

- in molte Regioni, compreso il Piemonte, le entrate dovute al canone richiesto non arrivano nemmeno ad un ventesimo del loro prezzo di vendita;
- con oneri di concessione per l’attività estrattiva così bassi l’Italia e il Piemonte rinunciano a promuovere un settore innovativo come quello del recupero degli inerti provenienti dalle demolizioni in edilizia, che può sostituire quelli di cava;
- anche il Piemonte potrebbe scegliere la strada del riciclo, seguendo i Paesi europei che intorno a una moderna gestione delle attività estrattive hanno creato un settore economico capace di legare ricerca e innovazione nel recupero dei materiali;
- il settore italiano delle costruzioni si trova a fronteggiare un ritardo strutturale e da qualche anno una sfida lanciata dall’Unione Europea: entro il 2020, come stabilisce la

Direttiva Europea 2008/98/CE, il recupero di materiali inerti avrebbe dovuto raggiungere quota 70%;

- non è utopia pensare di avere più imprese e occupati nel settore, proprio puntando su tutela del territorio e riciclo dei materiali;

considerato che

- se oggi vediamo cave attive con pareti di estrazione alte 100 metri che distruggono paesaggi, o cave abbandonate senza alcun intervento di recupero effettuato, è perché non vi sono regole chiare né garanzie sul recupero delle aree in tante regioni;
- nell'ambito della pianificazione regionale nelle aree protette possono essere realizzati solo interventi di rinaturalizzazione e/o riqualificazione (comportanti estrazione di materiale);

rilevato che

- la Provincia di Novara fa espressamente divieto di cavare nelle aree a rischio idrogeologico e rimanda alle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale Regionale;
- la Provincia di Torino specifica il divieto in aree naturali protette (nazionali, regionali e provinciali), in aree SIC, ZPS, SIR e SIP, aree a rischio idrogeologico, aree di frana. Vengono considerate potenzialmente idonee ma con condizioni le aree con piante di pregio, quelle sottoposte a vincoli dei beni culturali e ambientali e aree agricole in contesto metropolitano;

rilevato, inoltre, che

- l'assenza dei piani cava e di una corretta e moderna legislazione ha come principale conseguenza quella di determinare una enorme discrezionalità in chi deve autorizzare le nuove cave e nello stesso controllo del territorio, creando un contesto in cui si fa sentire tutto il peso delle lobby dei cavatori e delle ecomafie.
- in generale l'esigenza di una cornice di regole nazionali che fissi limiti e criteri per l'attività estrattiva si percepisce in tutta la sua urgenza anche dall'analisi delle Leggi Regionali che pongono pochi limiti all'attività estrattiva e anche da piani che spesso

fotografano semplicemente le richieste dei cavatori, aspetto evidenziato ancor di più negli ultimi anni nonostante la crisi edilizia;

Impegna

la Giunta regionale del Piemonte

a privilegiare il recupero di siti estrattivi dismessi, al fine del miglioramento delle loro condizioni ambientali

Torino, 25 giugno 2020